

Un tunnel di pietra arcaico scoperto nel cuore di Villa Ada

di Paolo Boccacci

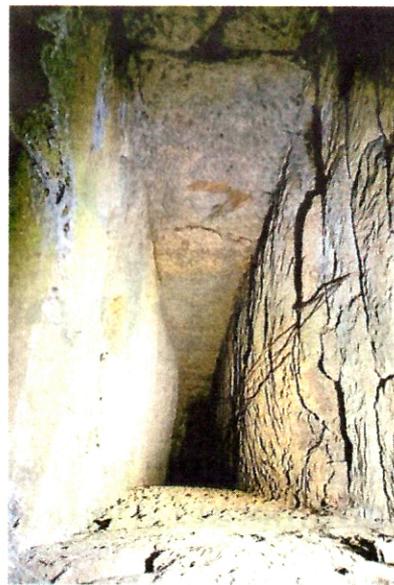
Quattro pareti di pietra, tagliate ad arte, che scendono nella terra per dieci lunghi metri. Questa volta villa Ada mostra un volto sorprendente che si perde nella notte dei tempi. Sotto gli occhi di due esploratori, come nel visionario romanzo "Che la festa cominci" di Niccolò Ammaniti con la sua orda che usciva dalle catacombe del parco, si è materializzato un misterioso pozzo arcaico nel cuore segreto di Monte Antenne.

A fare la scoperta, per caso, mentre percorreva lo scosceso versante su viale della Moschea, è stato Andrea Zinno, che cura la pagina Facebook Villa Ada Savoia. Ad un tratto Zinno ha notato un'oscura fenditura sotto un masso, simile ad una delle molte tane presenti nel parco, ma quando per curiosità si è avvicinato ha visto che il buio proseguiva.

Un pozzo di almeno 10 metri con appoggi per calarsi. Forse si tratta di una catacomba



Per capire cosa vi fosse nascosto ha provato ad illuminare il vuoto con una torcia elettrica, che incredibilmente ha fatto apparire l'imboccatura di un pozzo. A quel punto ha coinvolto Lorenzo Grassi, coordinatore dell'Osservatorio Sherwood. E insieme hanno calato nel pozzo una piccola telecamera, restando a bocca aperta quando hanno visto le immagini. Davanti ai loro occhi si è disvelato uno splendi-



▲ A Monte Antenne
Due immagini del pozzo arcaico ritrovato a Villa Ada

do pozzo arcaico a pianta rettangolare, di 120 centimetri per 50. Il primo tratto del bordo interno è formato da blocchi di tufo, mentre la prosecuzione è scavata nella roccia viva. Sui lati lunghi sono presenti le rientranze delle "pedarole", utilizzate dai *fossores* (coloro i quali in epoca cristiana erano specializzati nello scavo di pozzi e catacombe) come appoggi per scendere in sicurezza.

Il pozzo appena scoperto è ri-

sultato molto simile ad un altro – sempre a pianta rettangolare – venuto alla luce durante gli scavi effettuati tra il 1986 e il 1987 nel sito di Antemnae dall'archeologa Elisabetta Mangani. Forma e struttura ricordano però anche i pozzi etrusco-romani dell'antico acquedotto di Cerveteri.

Appena si sono resi conto di cosa avevano davanti, dopo aver avvertito la Soprintendenza Speciale e il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Zinno e Grassi si sono documentati sulla funzione del pozzo. Quelli a pianta rettangolare venivano realizzati solo quando era necessario mantenere la giusta direzione dei cunicoli sotterranei durante la congiunzione tra un pozzo e l'altro. Ma questo rende difficile comprendere la presenza di un pozzo di tale tipologia su un versante isolato e scosceso del monte, che solo in tempi moderni ha conosciuto prima con la realizzazione del Campo di tiro a segno inaugurato nei sottostanti "prati" dell'Acqua Acetosa da Re Vittorio Emanuele II il 2 luglio 1871 e poi la messa a dimora della foresta di Cedri dell'Himalaya durante la prima Festadegli Alberi del 1° aprile 1902 per dare vita al Bosco della Regina Elena. Il mistero per ora rimane.